

Estorsione, arrestato Mazzagatti

Per ottenere quello che voleva Pietro Nicola Mazzagatti, 45 anni, di Santa Lucia del Mela, non aveva bisogno di minacciare o di promettere ritorsioni. Il suo "spessore" criminale, nella zona tirrenica, è ben conosciuto visto che, come ribadito ieri dalla polizia nel corso di una conferenza stampa (presente anche la vicequestore Marina D'Anza), è ritenuto affiliato a personaggi implicati nel maxiprocesso denominato "Mare Nostrum" e in quello scaturito dalla "Icaro", oltre ad essere, in ottimi rapporti con Francesco Romeo, detto "zu' Ciccio", cognato di Nitto Sitapaola, e con Sebastiano Rampulla, vale a dire il presunto referente di "Cosa Nostra" nella Città dello Stretto.

Ieri, però, la sicurezza vantata da Pietro Nicola Mazzagatti, "referente della famiglia mafiosa barcellonese nel Comune di Santa Lucia del Mela e nelle zone limitrofe", deve avere un po' traballato quando gli agenti del commissariato di Milazzo, agli ordini del vicequestore Rosa Maria Iraci, e quelli della Mobile, coordinati dai vicequestori Paolo Sirna e Marco Giambra, lo hanno bloccato ed arrestato con l'accusa di associazione di tipo mafioso, estorsione, tentata estorsione, porto e detenzione illegale di arma da sparo. Reati, questi, tutti commessi con l'aggravante dell'essersi avvalso delle condizioni previste dall'articolo 416 bis del Codice penale.

Nell'ordinanza di custodia cautelare emessa lo scorso 14 febbraio dal gip Alfredo Sicuro (che ha accolto le richieste dei sostituti procuratori Giuseppe Sidoti e Emanuele Crescenti) all'uomo vengono contestati due specifici episodi: una estorsione e una tentata estorsione.

Nel primo caso Mazzagatti si sarebbe interessato, contattando il titolare di un supermercato messinese affiliato ad una grande catena commerciale, della riassunzione di un dipendente licenziato in tronco perché, a causa di dissidi sul posto di lavoro, aveva pensato bene di vendicarsi con un suo caporeparto chiudendolo nella cella frigorifero. Grazie all'intervento di Mazzagatti il dipendente, benché non riassunto, oltre alla liquidazione del trattamento di fine rapporto ottenne anche un "bonus" («che non è stato concesso a nessun altro dipendente licenziato in quel periodo dallo stesso supermercato») pari a sei mensilità.

Altro episodio, quello invece contestato come tentata estorsione, è relativo all'azione di convincimento portata avanti nei confronti di un imprenditore proprietario, a San Pier Niceto, di un locale per ricevimenti. In questo caso Mazzagatti, che è anche titolare di un'attività di catering, avrebbe più volte tentato di convincere il commerciante a concedergli sempre la sala e ad affidare a lui tutti i servizi di ristorazione necessari. Durante questa "azione di convincimento" seguita con intercettazioni ambientali della polizia, avvengono dei danneggiamenti (un incendio che ha provocato danni per 100.000 euro) ad un negozio di tappeti a Barcellona (di proprietà dello stesso titolare della sala ricevimenti) e a Monforte Marina, dove due persone - al momento rimaste sconosciute - hanno esploso alcuni colpi di fucile calibro 12 all'indirizzo delle vetrine, causando danni stimati in circa 9.000 euro.

Le indagini, che si sono avvalse di intercettazioni telefoniche e ambientali, dalle quali sono emersi anche i rapporti tra Mazzagatti e la 'ndrangheta calabrese (con particolare riferimento alla cosca Rosmini), hanno anche permesso di accertare i rapporti "privilegiati" che l'uomo aveva anche con rappresentanti delle istituzioni e delle forze dell'ordine. Tra i casi "censiti" nell'ordinanza quelli relativi ad un appartenente alle forze dell'ordine che avvisa l'uomo su un imminente controllo fiscale sulle sue aziende, quelli di un diplomatico che si

impegna con Mazzagatti per la concessione di contributi richiesti all'Unione Europea per l'avvio di un'attività commerciale e quello con un dipendente del ministero delle Finanze che a lui chiede aiuto per risalire all'identità di quattro giovani che, dopo averlo investito con un'auto, lo avevano persino pestato.

Nell'indagine, denominata "Operazione Catering" vi sono anche 20 indagati.

Giuseppe Palomba

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS